

Intervista al Presidente Nardone

MODIFICHE E PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

di Paola Venanzi

(Giornalista - Ufficio Stampa AdEPP)

“Nella situazione attuale di relativa calma e tranquillità, rimanere fermi e immobili non è una opzione condivisibile – scrive il Presidente Francesco Giambattista Nardone ai componenti dell’Assemblea dei Rappresentanti della Cassa Nazionale del Notariato sottolineando che “I tempi sono maturi perché il Notariato, la Cassa del Notariato, assuma con coraggio e con sguardo presbite le decisioni più appropriate circa il futuro della previdenza notarile, apportando al proprio ordinamento le modifiche proposte con l’obiettivo di garantire l’equilibrio e la sostenibilità della spesa previdenziale nel medio-lungo periodo e rinsaldare quel patto generazionale che ha garantito, per oltre 100 anni, all’intero Notariato dignitose prestazioni previdenziali”. Per il Presidente Nardone “In questo secolo di vita la Cassa ha sempre rispettato il progetto originario e, nonostante i periodi di crisi, che pure ha dovuto affrontare, ha avuto la capacità di adeguare nel corso del tempo le proprie attività alle diverse condizioni e alle esigenze che via via cambiavano. Se analizziamo le prestazioni che oggi vengono erogate nel campo previdenziale e in quello assistenziale ci rendiamo conto di come la Cassa nel corso di questi lunghi anni sia stata capace di migliorare continuamente l’intuizione iniziale adattandola ai tempi nuovi. E questa capacità di adattamento non può che rappresentare “l’occhiale” che anche noi amministratori di oggi dobbiamo indossare per disegnare il futuro”.

Un’attenzione ad analizzare e possibilmente prevedere i *trend* futuri della professione che ha spinto il numero uno della Cassa e il Consiglio di amministrazione ad individuare altri cammini possibili. Da sottoporre all’assemblea perché, come ricorda il Presidente “I cambiamenti vanno letti attentamente perché possono rappresentare un’opportunità soprattutto per i più giovani che, giustamente, hanno più desiderio di futuro ma anche maggiori preoccupazioni”.

Presidente, lo scorso 13 settembre il CdA della Cassa ha presentato all’assemblea dei delegati una proposta di modifiche ad alcuni articoli del regolamento e dello statuto; quali sono state le motivazioni?

È da qualche anno che dalla tribuna dei Congressi nazionali, dell’Assemblea dei rappresentanti, dei convegni e delle riunioni organizzate dai Comitati Regionali e dai Consigli Distrettuali, emerge l’opportunità di “ragionare”, in tempo di pace, sul nostro sistema previdenziale e, nello specifico, di intervenire sul meccanismo di calcolo dell’indennità di cessazione e sui requisiti di anzianità anagrafica e contributiva richiesti per l’uscita anticipata dalla professione. Il delicato e difficile ruolo affidato dall’Ordinamento al Consiglio di Amministrazione della Cassa e all’Assemblea dei rappresentanti, è anche quello di adottare, superando rigidità e egoismi, decisioni dirette a garantire per il futuro, anche più lontano, equilibrio e sostenibilità alla previdenza notarile.

E per garantire equilibrio e sostenibilità, in una fase di grandi cambiamenti legati anche alla professione, alle norme e ai provvedimenti legislativi oltre che



La Giornalista, Paola Venanzi



Il Presidente Francesco Giambattista Nardone

al mercato del lavoro, è indispensabile fare scelte.

Infatti, tra le motivazioni che sono alla base delle proposte modificative presentate, la prima e certamente la più importante è quella di realizzare una solida e duratura stabilità della gestione alla luce dell'evoluzione demografica e dell'economia, con l'obiettivo di proporre soluzioni in grado di risolvere alcune problematiche che se non risolte per tempo, possono incidere negativamente sulla tenuta complessiva del nostro sistema.

Quali sono le problematiche che deve affrontare la Cassa, ma credo tutto il Sistema della previdenza privata e privatizzata?

Il Notariato ha vissuto una stagione difficile a causa del susseguirsi di provvedimenti legislativi che volendo liberalizzare e semplificare per rilanciare l'economia, sono intervenuti pesantemente sul mondo delle libere professioni ed hanno inciso in modo significativo sulla funzione notarile (sottrazione di alcune competenze, eliminazione della tariffa, aumento del numero dei Notai) e sulla previdenza notarile sia per l'effe-

LONGEVITY RISK E FEMMINILIZZAZIONE

Alla demografia, alla contrazione dei redditi e ai pensionamenti anticipati si aggiungono altri due fattori "da monitorare" e comuni a tutte le Casse di Previdenza ossia l'aumento dell'aspettativa di vita e la femminilizzazione della professione.

Il *longevity risk* è uno dei rischi maggiori in cui un Ente di previdenza possa incorrere e che impone un'attenta valutazione dei risvolti economici e finanziari che tale fenomeno può generare sull'equilibrio di medio e lungo periodo dell'ente. Questo fattore incide in modo sostanzioso sul costante aumento del costo pensionistico, il quale è cresciuto a ritmi elevati anche senza che la Cassa abbia riconosciuto l'adeguamento delle rate mensili da corrispondere. La *femminilizzazione della categoria* è ormai una realtà: la percentuale è passata dal 19,6% dell'anno 1995 al 37,7% dell'anno 2020.

Il graduale aumento della presenza femminile associato all'allungamento della speranza di vita si tradurrà, nel medio-termine, in un incremento dell'esborso pensionistico per la Cassa poiché l'aumento della speranza di vita implica la corresponsione della rendita pensionistica per un periodo di tempo più lungo.



to diretto di contribuzione ridotta che per il forte incremento della spesa pensionistica. In particolare, la forte contrazione dei redditi professionali e dei repertori notarili che si è verificata nei diversi momenti di crisi economiche e finanziarie che abbiamo attraversate nel corso degli ultimi quindici anni, ha generato l'accelerazione del pensionamento anticipato dei Notai il che ha inciso notevolmente sulla spesa pensionistica. L'aumento della spesa pensionistica è determinato oltre che dall'aumento del numero dei pensionamenti anticipati anche dall'aumento del numero delle pensioni dirette pagate, dalla femminilizzazione della categoria, dall'aumento dell'aspettativa di vita, dall'aumento della spesa per l'indennità di cessazione. Questi rischi cui è esposta la politica previdenziale della Cassa sono comuni a tutti gli Enti previdenziali e non sono rischi eliminabili ma soltanto parzialmente governabili in modo da attutirne gli effetti. Per tutti questi motivi il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto giusto e necessario in prospettiva futura, proporre modifiche statutarie e regolamentari per assicurare la sostenibilità della spesa previdenziale nel medio-lungo periodo e ridurre anche notevolmente il rischio del ricorso ad aumenti del prelievo contributivo.



La sala assembleare

Nella consapevolezza, presidente, che nonostante oggi la Cassa del Notariato goda di ottima salute quanto è importante non sottovalutare i problemi che accennava lei prima?

Avere i bilanci positivi, come lo sono tutti quelli degli ultimi anni e come lo è anche quello di quest'anno, non deve portarci ad assumere un atteggiamento di indifferenza rispetto ai "rischi" cui innegabilmente la Cassa (come tutti gli Enti previdenziali) è esposta, poiché la previdenza, va pensata, immaginata e corretta con grande anticipo. I problemi della tenuta dei conti, infatti, non possono essere affrontati quando emergono, ma vanno preventivati e corretti per tempo quando c'è tranquillità e non quando c'è crisi. Noi tutti ben sappiamo che non esistono nel breve periodo rischi di compromissione dei bilanci della Cassa, ma sappiamo anche che per mantenere inalterato l'attuale sistema previdenziale, non si può non tener conto dei fattori di rischio cui ho fatto cenno in quanto questi nel medio/lungo periodo possono incidere pesantemente sull'equilibrio di bilancio. Oggi l'equilibrio di bilancio esiste, ma ciò che deve preoccupare tutti quelli che hanno la responsabilità politica e gestionale di amministrare la Cassa è la sostenibilità dei conti nel medio/lungo periodo così da permettere il pagamento delle prestazioni pensionistiche e garantire il patto intergenerazionale. Nelle fasi di difficoltà economiche emergono tendenze a ripiegamenti su una sfera individuale e il ritorno o la rivalutazione di modelli meno solidali. Io ritengo, invece, che si debba avere fiducia nel nostro sistema previdenziale e credere ancora nella validità dello stesso che ha attraversato più volte, nella sua lunga storia, periodi di gravi difficoltà ma si è sempre dimostrato capace di assolvere i suoi compiti in una concezione di solidarietà che è stata espressione dell'unità della categoria, unità che non è solo alla base dell'organizzazione del sistema previdenziale, ma che racchiude in sé principi e valori nei quali tutti ci siamo riconosciuti e che sono il faro nell'esercizio delle funzioni.

Un equilibrio che deve fare i conti con la tendenza ad andare in pensione appena possibile o è un tema che riguarda solo l'Inps?

Purtroppo è una tendenza che stiamo registrando anche noi. Da alcuni anni a questa parte, infatti, si sono osservati vari fenomeni esogeni ed endogeni al Notariato che hanno iniziato a modificare il delicato equilibrio previdenziale del sistema solidaristico della Cassa Nazionale del Notariato da sempre poggiato su alcuni elementi

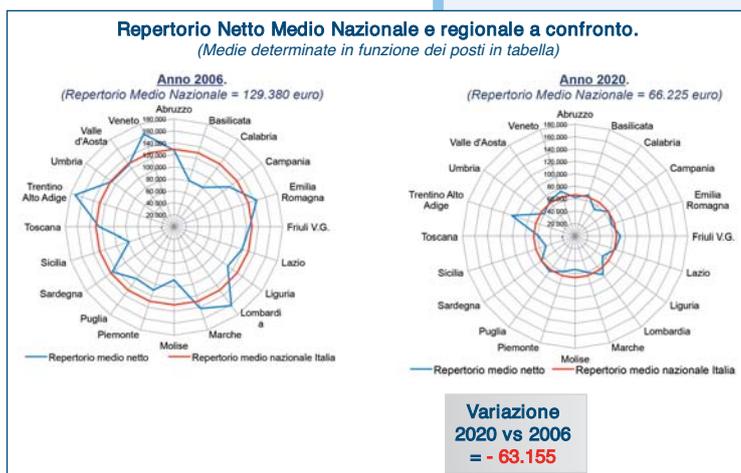
“LE MONTAGNE RUSSE” DELLA MEDIA NAZIONALE REPERTORIALE

La media nazionale repertoriale, ha avuto, nel corso dell'ultimo ventennio, un andamento altalenante: il suo valore cresce fino all'anno 2006 in cui registra un valore di 129.380

euro a cui segue però una costante diminuzione fino ad arrivare al minimo storico raggiunto nel 2012 con quota 50.473 euro. Nel biennio successivo il valore della media nazionale risale intorno ai 63 mila euro solo per effetto del D.M. “parametri”, nell'esercizio 2015 arriva a quota 64.754 euro e negli anni successivi sale fino a raggiungere, nel 2019, un valore di euro 73.400 per poi scendere, nuovamente, nell'anno 2020, a una quota di circa 66.000 Euro.

Nell'esercizio 2020 la dinamica repertoriale, a causa della crisi economica conseguente alla diffusione del Covid 19, ha fatto rilevare un risultato negativo di circa il 10% (il repertorio 2020 è di circa 691,140 milioni di euro, contro un repertorio a consuntivo 2019 di 762,917 milioni di euro), che ha portato l'entrata previdenziale contributiva a 267,176 milioni di euro, contro i 293,904

milioni di euro del 2019. Coerentemente con l'andamento repertoriale generale negativo evidenziato, si rileva che il numero degli atti stipulati nel periodo considerato è diminuito del 12,3%, corrispondente a circa 466 mila sottoscrizioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2019.

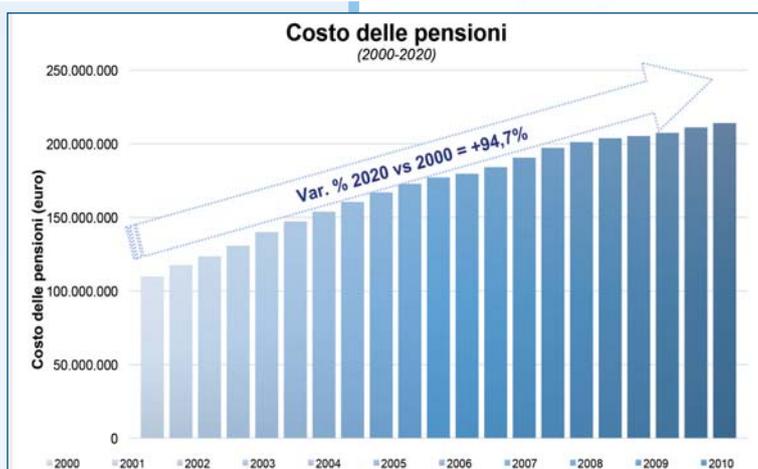


fondamentali: (i) la struttura demografica della popolazione e la sua longevità; (ii) la propensione del Notaio a collocarsi in quiescenza al raggiungimento di un'età prossima ai 75 anni; (iii) l'andamento dell'attività professionale e il montante complessivo delle rendite pensionistiche erogate.

In particolare, la forte contrazione dei redditi professionali e dei repertori notarili, che si è verificata nei diversi momenti di crisi economiche e finanziarie che abbiamo attraversato, ha generato l'accelerazione del pensionamento anticipato dei Notai. Per comprendere meglio la dinamica in aumento della spesa previdenziale basti considerare che, ad esempio, nell'arco di poco meno di venti anni i nuovi trattamenti pensionistici concessi (limiti di età, anticipata, reversibilità e congiunti) sono passati da 118 nel 2003 a 180 nel 2020. All'aumento del numero delle pensioni erogate c'è da aggiungere anche che nell'ultimo trentennio la pensione corrisposta al Notaio che ha cessato l'attività con 40 anni di servizio è aumentata del 764%. In sostanza l'im-

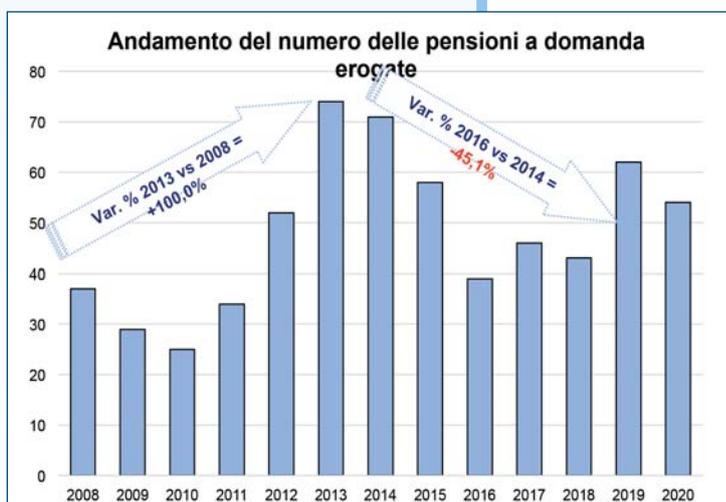
SPESA PREVIDENZIALE, UN TREND IN CONTINUA CRESCITA

Nel quinquennio 2011-2015 la Cassa ha corrisposto un totale di 933 pensioni (limiti di età, anticipata, reversibilità e congiunti) delle quali ben 208 nel solo anno 2013; le pensioni concesse a domanda (anticipate) sono passate dalle 19 unità nell'anno 2003 alle 54 unità nell'anno 2020 raggiungendo il loro numero più elevato negli anni 2013 con 74 unità e 2014 con 71 unità; le pensioni dirette (limiti di età e anticipata) erogate dalla Cassa sono aumentate dalle 62 unità del 2003 (delle quali 19 anticipate) alle 118 unità del 2020 (delle quali 54 anticipate); i titolari di pensione diretta sono passati dal 34,9% del totale pensionati dell'anno 2000 al 55,2% dell'anno 2020. Il numero delle pensioni "dirette" erogate dalla Cassa è passato dalle 830 unità dell'anno 2000, anno nel quale il numero totale delle pensioni era di 2.376 unità, alle 1.458 unità dell'anno 2020 (+75,66%) anno in cui il totale delle pensioni esistente era di 2.643 unità. Tale numero rapportato al numero dei notai attivi di 5.133 unità, determina un rapporto demografico di 1,94. Si stima che pur in presenza di un moderato ma costante aumento, nel periodo di tempo considerato degli onorari di repertorio e di una invarianza dell'aliquota contributiva, nel solo arco di tre lustri, la velocità di crescita della spesa pensionistica porti quest'ultima ad assorbire integralmente l'avanzo previdenziale ordinario e a superare l'ammontare ordinario del gettito contributivo, il che genererebbe, per la prima volta, notevoli disavanzi di gestione.



L'andamento crescente e costante del costo relativo alla spesa pensionistica, nel ventennio 2000-2020, trova spiegazione principalmente nei seguenti fattori:

- Crescita del numero delle pensioni dirette erogate (+1,5% ogni anno);
- Aumento del collocamento in quiescenza in modo anticipato (+1,5%) rilevato soprattutto nei periodi di crisi (es. 2012-2015) caratterizzati da decise contrazioni degli onorari di repertorio;
- Perequazione degli importi.





porto delle rate di pensione ha registrato una dinamica di gran lunga superiore a quella dell'inflazione e l'impatto economico accumulatosi nel corso degli anni è di indubbia rilevanza. Dobbiamo, infine, considerare l'impatto che l'indennità di cessazione ha sui conti della Cassa visto che il ricorso al pensionamento anticipato ha determinato una forte crescita della spesa relativa. Ricordo che nessuna delle Casse autonome di previdenza ha tra i suoi compiti la liquidazione di una indennità di cessazione e che l'utilizzo dell'avanzo della gestione corrente (contributi-pensioni) per coprire il differenziale negativo (reddito di patrimonio-indennità) è considerato una anomalia e una deviazione rispetto ad una gestione che deve trovare il proprio equilibrio nel rapporto tra contributi e pensioni.

Queste criticità che lei ha appena evidenziato dipendono dal sistema previdenziale finora adottato dalla Cassa del Notariato. Si eviterebbero con l'adozione di un sistema differente?

Il nostro sistema previdenziale "mutualistico" e "a ripartizione" prevede che le contribuzioni versate dai Notai in esercizio siano utilizzate per pagare le uscite previdenziali (uguali a parità di anzianità) a favore dei Notai pensionati e questo sistema presuppone il mantenimento di un patto generazionale reso più pesante nell'attuale scenario economico nel quale la categoria notarile ha avuto rilevanti diminuzioni di reddito (quasi il 50% rispetto al 2006). Il passaggio ad un diverso sistema di calcolo delle prestazioni non sarebbe la soluzione del problema. Abbiamo approfondito proprio questo tema nella recente tavola rotonda da noi organizzata e moderata dal giornalista Prof. Giorgino il 4 novembre durante il LV Congresso Nazionale del Notariato. Gli esperti presenti (il Prof. De Angelis, l'Attuario Coppini, la Prof. Levantesi) hanno chiarito come anche un possibile passaggio da un sistema a ripartizione ad uno a capitalizzazione o ad un sistema misto (con parziale capitalizzazione) deve fare i conti con i diritti quesiti e il "montante" delle pensioni erogate e questo potrebbe comportare un aumento dei contributi e/o la riduzione delle prestazioni. Il sistema della Cassa che io presiedo ha garantito in questi oltre 100 anni dalla sua istituzione una previdenza vicina agli iscritti, ha funzionato e funziona bene. Non dimentichiamo che ci troviamo di fronte ad un *trend* previdenziale che punta ad un maggior *welfare* e al sostegno di tutti gli iscritti. Giovani e donne comprese, due fasce considerate "deboli" e quindi soggetti sui quali indirizzare azioni di sostegno. La tutela del patto intergenerazionale non può che partire da loro. La previdenza, oggi, si interroga e fa i conti con il mercato del lavoro, le trasformazioni in atto, il peso che una evidente transizione digitale ha sull'organizzazione e sugli investimenti anche del singolo Notaio. La Cassa deve individuare le soluzioni e gli strumenti necessari sia per rafforzare le prospettive di equilibrio del sistema previdenziale sia per garantire ai giovani e ai meno giovani quello che è stato promesso e quello di cui necessitano. E le modifiche proposte a mio avviso vanno in questa direzione".

Presidente entriamo allora più a fondo delle modifiche che sono state messe all'attenzione dell'Assemblea.

Le modifiche erano finalizzate, essenzialmente, all'innalzamento del requisito dell'età pensionabile e dell'anzianità relativa al pensionamento anticipato nonché a raffreddare la dinamica della spesa relativa all'indennità di cessazione così assicurando l'equilibrio gestionale della Cassa e la parità di trattamento di tutti gli iscritti, attivi

INNALZAMENTO REQUISITO ETÀ PENSIONABILE

Innalzamento del requisito dell'età pensionabile e dell'anzianità relativa al pensionamento anticipato (artt. 4 Statuto, 10 e 18 Regolamento) con la previsione di un exit anticipato con riduzione della pensione. Quindi, fermi restando i requisiti per la pensione di vecchiaia (75 anni di età anagrafica e 20 di esercizio) il CdA ha proposto la modifica dei requisiti per il pensionamento "a domanda" come segue:

- a) dopo trentatré anni di esercizio effettivo (a statuto vigente 30) e trentotto anni di anzianità contributiva (a statuto vigente 35) che può essere conseguita con il riscatto, la ricongiunzione ovvero con le altre modalità previste dalla vigente normativa in materia;
- b) dopo trentatré anni di esercizio effettivo, (a statuto vigente 30) al raggiungimento del 70° anno di età (a statuto vigente 67° anno di età).

In parziale deroga di quanto sopra le modifiche prevedono che il Notaio dopo 33 (trentatré) anni di esercizio effettivo può esercitare il diritto a pensione:

- prima del raggiungimento dei trentotto anni di anzianità contributiva con la riduzione della pensione nella misura del quattro per cento (4%) per ogni anno mancante al raggiungimento della età contributiva dei trentotto anni con la precisazione che: (i) nel primo anno di entrata in vigore sono necessari 31 anni di esercizio effettivo e 36 di anzianità contributiva; (ii) nel secondo anno sono necessari 32 anni di esercizio effettivo e 37 di anzianità contributiva; (iii) nel terzo anno sono necessari 33 anni di esercizio effettivo e 38 di anzianità contributiva;
- dopo il compimento del 67° anno di età con la riduzione della pensione nella misura del quattro per cento (4%) per ogni anno mancante al raggiungimento del 70° anno di età con la precisazione che: (i) nel primo anno di entrata in vigore sono necessari 31 anni di esercizio effettivo e 68 di età anagrafica; (ii) nel secondo anno sono necessari 32 anni di esercizio effettivo e 69 di età anagrafica; (iii) nel terzo anno sono necessari 33 anni di esercizio effettivo e 70 di età anagrafica.

L'innalzamento di tre anni sia dell'età anagrafica che di quella contributiva che di quella di esercizio effettivo è finalizzato ad ottenere che il costo di ciascun pensionato per la Cassa (e quindi per noi tutti) sia lo stesso vuoi che vada in pensione al raggiungimento del limite di età, vuoi che vada in pensione anticipatamente.

Proposta modificativa della Pensione Ordinaria

REQUISITI

Anni di età	Anni di esercizio effettivi	Possibilità di anticipare il pensionamento nelle ipotesi b) e c) con le riduzioni dell'importo della pensione come sotto indicato	
a)	75	20	-
b)	-	38 (di cui almeno 33 effettivi)	dopo 33 anni di anzianità d'esercizio con riduzione del 4% per ogni anno mancante al raggiungimento dei 38 anni
c)	70	33	Dal 67° anno di età con riduzione del 4% per ogni anno mancante al raggiungimento dei 70 anni di età

INDENNITÀ di CESSAZIONE

CALCOLO INDENNITÀ attualmente vigente

$$\text{Anni di Indennità esercizio cessazione} \times \text{Annualità} = \text{(*)}$$

(*) pari al valore di 1/12 della media nazionale degli onorari di repertorio degli ultimi 20 anni con un massimo di una volta e un terzo l'ammontare della mensilità lorda massima di pensione

CALCOLO INDENNITÀ con la proposta modificativa

$$\text{Anni di Indennità esercizio cessazione} \times \text{Annualità} = \text{(*)}$$

(*) pari al valore di 1/12 della media nazionale degli onorari di repertorio degli ultimi 20 anni
 Con un massimo di una volta e un mezzo l'ammontare della mensilità lorda minima di pensione (fatta salva l'applicazione del calcolo "attualmente vigente" per gli anni di anzianità di esercizio maturati prima della modifica)

e passivi, in modo che il costo di ciascun pensionato per la Cassa (e quindi per tutti i Notai) sia lo stesso vuoi che vada in pensione al raggiungimento del limite di età, vuoi che vada in pensione anticipatamente. In aggiunta a queste modifiche, che potremmo definire strutturali, sono state deliberate dal CdA altre modifiche, non impattanti sull'equilibrio finanziario della Cassa, alcune finalizzate ad un migliore funzionamento degli organi (è stata introdotta, ad esem-

pio, la possibilità per tutti gli Organi collegiali di riunirsi in modalità telematica e in videoconferenza) altre meramente formali, annoverabili nella categoria del *drafting* normativo, ma ugualmente necessarie in un'ottica di aggiornamento del complesso normativo, perché le norme statutarie e regolamentari attualmente in vigore sono contenute in provvedimenti normativi risalenti nel tempo. Si tratta di modifiche che, a ben vedere, non integrano nel loro complesso una "riforma epocale" del sistema previdenziale perché altro non sono che un intervento di ordinaria manutenzione, una sorta di tagliando programmato dello stesso.

Anche altre Casse stanno ragionando o decidendo sull'innalzamento dell'anzianità minima di esercizio, vedi Cassa Forense. E se non ricordo male anche la sua Cassa ha attuato modifiche in merito negli anni passati. Ma come ha "reagito" e votato l'Assemblea?

Quello che lei dice è vero perché anche altre Casse di previdenza con l'obiettivo di mettere in sicurezza i loro conti stanno ponendo in essere provvedimenti tesi al riequilibrio del loro sistema previdenziale. D'altra parte anche la Cassa del Notariato nell'ultimo ventennio è intervenuta, in più riprese, sia sulle modalità di calcolo dell'indennità di cessazione, sia sui requisiti anagrafici e di età contributiva necessari per l'*exit* anticipato, e quindi le modifiche sottoposte all'approvazione/parere assembleare sono da valutare in questa ottica. Il perché l'assemblea ha "reagito" negativamente merita un'attenta analisi e riflessione.

Se da una parte, infatti, si può esprimere soddisfazione per una partecipazione molto alta all'assemblea, dall'altra non è possibile esprimere altrettanta soddisfazione per l'esito delle votazioni, atteso che per le votazioni riguardanti le modifiche agli articoli 4, 5 e 14 dello Statuto (sostanzialmente il "pezzo forte" delle modifiche proposte) non si è raggiunto, per soli 4 voti, il *quorum* deliberativo statutariamente fissato nella misura dei 2/3 degli aventi diritto al voto, il che tradotto in numeri significa che per raggiungere il *quorum* erano necessari 52 voti a favore e, invece, i voti a favore sono stati 48.

Colgo l'occasione per rivolgere un ringraziamento particolare ai colleghi componen-

ti l'Assemblea dei rappresentanti che votando a favore (mediamente hanno votato a favore, per tutte le modifiche proposte, ben il 68,24% dei presenti) hanno dimostrato di condividere lo "spirito" e le "finalità" delle modifiche proposte e hanno detto di avere fiducia negli amministratori Cassa, nelle loro capacità tecniche e politiche. Il ringraziamento a tutti questi non è formale ma è sentito: l'ampio consenso espresso con il voto alla linea politica del Consiglio, ci impegna, come Amministratori, anche in questo scorcio di consiliatura, a continuare a mettere a disposizione di tutti gli iscritti slancio, entusiasmo, determinazione, e, più in generale, tutto l'impegno necessario a svolgere il compito, certo non facile, di Amministratori del nostro Ente di previdenza.

L'Assemblea non ha accettato la modifica all'articolo 5 che consentiva di mettere in campo misure di *welfare* per gli iscritti. Una scelta che va in controtendenza rispetto all'indirizzo generale sia delle altre Casse sia della Politica che riconosce e sta sempre più riconoscendo il ruolo indiscusso degli Enti di previdenza privati nel supportare i propri iscritti.

È difficilmente capibile il "voto contro" su modifiche finalizzate a consentire misure di *welfare* importanti per gli iscritti quali ad esempio, la stipula con Emapi, a prezzo davvero contenuto, per tutti gli iscritti (attivi e pensionati) in possesso dei requisiti di età anagrafica (non ultra 75enni) di una polizza LTC molto vantaggiosa, o la possibilità di erogare un piccolo contributo a favore dei commissari Notai del concorso notarile (intervento quest'ultimo che è stato sollecitato a più riprese e anche a gran voce dalla categoria). Ma ancor meno si capisce il "voto contro" per le modifiche all'art.14 finalizzate a ridurre da 10 a 7 anni il requisito di anzianità di esercizio per essere eletti nel CdA della Cassa e così permettere l'elezione nel Consiglio di Amministrazione anche di Notai giovani.

Il no è stato espresso anche sulle modifiche all'art. 4 che riguardava l'innalzamento del requisito dell'età pensionabile.

Non nascondo che il "voto contro" le modifiche proposte all'art. 4 dello Statuto, a parte la personale delusione, è di difficile lettura e comprensione. Per soli 4 voti, infatti, non si è raggiunto il *quorum* deliberativo (2/3 degli aventi diritto al voto) che ci avrebbe consentito di raggiungere il principale obiettivo che il CdA si era prefisso di raggiungere: assicurare l'equilibrio gestionale della Cassa nel medio/lungo periodo e realizzare una solida e duratura stabilità della gestione alla luce dei rischi di cui parlavamo prima (ndr evoluzione demografica, instabilità dell'economia e della finanza, prepensionamenti). L'esito del voto mi ha deluso perché nonostante l'impegno profuso a sostenere le ragioni della modifica si è persa l'occasione di assumere con coraggio, le decisioni più appropriate circa il futuro della previdenza notarile, rinsaldando quel patto generazionale che ha garantito, per oltre 100 anni, all'intero Notariato dignitose prestazioni previdenziali, in attuazione del principio cardine del nostro sistema previdenziale, la solidarietà, al cui mantenimento tutti dobbiamo concorrere.



Secondo lei perché una parte dell'Assemblea ha votato contro ad alcuni articoli così importanti per il futuro della Cassa e degli iscritti?

Secondo la mia analisi il voto contro è stato determinato da due fattori: uno, che possiamo definire "ideologico" si vota contro a prescindere da qualunque altra considerazione o valutazione sulla bontà della modifica, atteggiamento da scrivere ad un "conservatorismo" esasperato accompagnato da "immobilismo" e "paura del futuro" (che si vince solo con il coraggio delle riforme); un altro che possiamo definire "egoismo riformista" si vota contro non perché il sistema non debba essere riformato ma solo perché non si riforma l'unico aspetto che a loro giudizio deve essere riformato che è quello concernente il "cambio" del sistema di calcolo delle prestazioni pensionistiche e quindi passare dal sistema retributivo a quello contributivo. Il voto contro, a prescindere dalle motivazioni, denota che coloro i quali hanno votato in tal modo sono portatori di un'idea di Notariato che stride fortemente con l'idea di Notariato dei nostri padri costituenti basata su un Notariato solidale e sganciato da egoismi personali.



Il tavolo di presidenza

"La democrazia – conclude il Presidente Nardone in questa nostra lunga intervista - impone il rispetto del risultato elettorale ma è anche vero che in democrazia esistono codici di opportunità che chi occupa certi ruoli dovrebbe osservare più di ogni altro e che servono a preservare l'Istituzione di cui è parte da attacchi esterni e rischi che possono compromettere il suo essere e il suo divenire anche in un prossimo futuro.

Purtroppo nelle dinamiche *pre* e *post* assembleari questi codici di opportunità non da tutti sono stati osservati il che non può che provocare amarezza in chi quei codici benché non scritti li ha osservati e li osserva.

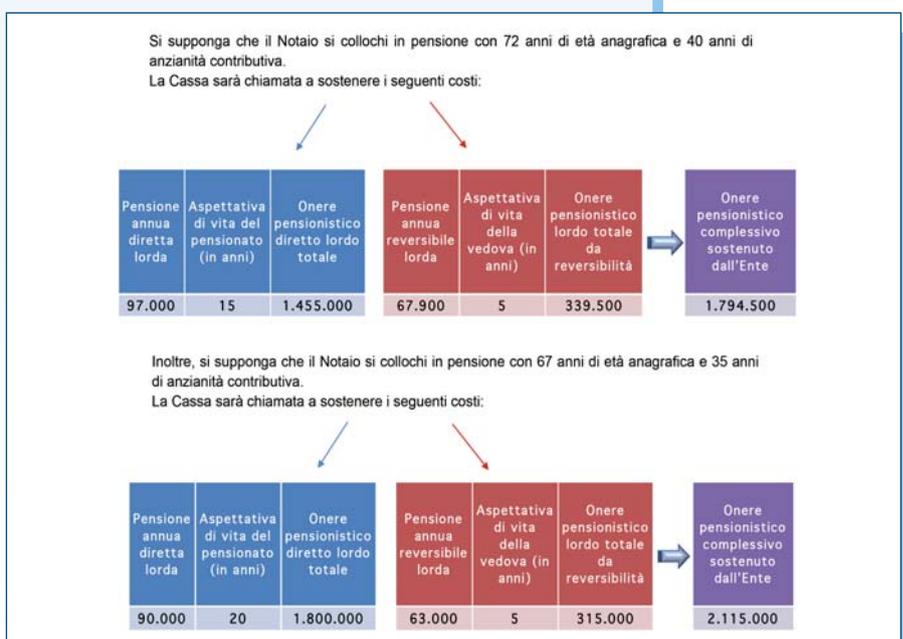
L'esito delle votazioni, comunque, non può scalfire la soddisfazione di questo CdA che si è impegnato per migliorare il pacchetto di modifiche ereditato dalla precedente consiliatura nella ricerca di un equilibrio fra le varie sensibilità presenti in Consiglio con l'obiettivo di arrivare ad una condivi-

sione che facesse sentire le modifiche proposte come modifiche dell'intero Consiglio e non della sola maggioranza. Ci siamo riusciti con grande fatica e impegno coniugando il freddo linguaggio dei numeri con scelte di campo non provvisorie né congiunturali così contemperando l'esigenza di stabilità dell'Ente con le aspettative pensionistiche di Notai e rispettosa dei diritti quesiti".

IN PENSIONE A 72 O A 67 ANNI?

- un pensionato uomo a 72 anni di età anagrafica e 40 anni di anzianità contributiva percepisce una pensione annua lorda di 97.000,00 Euro che moltiplicata per i 15 anni di aspettativa di vita genera un costo di 1.455.000,00 Euro. Al detto importo deve essere sommato anche il costo della pensione di reversibilità corrisposta al coniuge superstite nella misura di Euro 67.900,00 annui (70% della pensione del coniuge defunto) che moltiplicata per i 5 anni di aspettativa di vita del superstite genera un costo di 339.500,00 euro che sommato al costo della pensione diretta genera un costo totale di 1.794.500,00.
- un pensionato uomo a 67 anni di età anagrafica e 35 anni di anzianità contributiva percepisce una pensione annua lorda di 90.000,00 Euro che moltiplicata per i 20 anni di aspettativa di vita genera un costo di 1.800.000,00 Euro. Al detto importo deve essere sommato anche il costo della pensione di reversibilità corrisposta al coniuge superstite nella misura di Euro 63.000,00 annui (70% della pensione del coniuge defunto) che moltiplicata per i 5 anni di aspettativa di vita del superstite genera un costo di 315.000,00 euro che sommato al costo della pensione diretta genera un costo totale di 2.115.000,00.

È evidente la disparità di trattamento fra i due pensionati e la differenza di costo di ben 320.500,00 Euro fra i due trattamenti pensionistici.



I METODI DI CALCOLO DELLE PRESTAZIONI NELLE CASSE ED ENTI DI PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI.

Per determinare le prestazioni da corrispondere agli iscritti le Casse e gli Enti di previdenza per i liberi professionisti di più antica istituzione regolati dal D.L. 509/94 e preposti all'erogazione delle prestazioni pensionistiche sostitutive del regime generale, hanno in maggioranza scelto di adottare il calcolo a *prestazione definita* di tipo retributivo o, in casi particolari, di tipo diverso basato, ad esempio, sulla sola anzianità di iscrizione. Il decreto 103/1996 con il quale sono stati istituiti gli Enti previdenziali in favore di quelle categorie di professionisti sino ad allora sprovvisti di una previdenza di base, ha sancito l'obbligo per tali Enti di utilizzare il metodo di calcolo della pensione a *contribuzione definita* modificando così lo scenario innanzi descritto. Difatti, successivamente, alcune Casse, modificando i loro Statuti e Regolamenti, hanno adottato un sistema di calcolo misto, dove coesiste una quota a prestazione definita con una a contribuzione definita.

Una cosa sono i sistemi di calcolo delle prestazioni altro sono i sistemi finanziari di gestione ossia della scelta di come finanziare le prestazioni previste dai Regolamenti dei singoli Enti che spaziano dalla **capitalizzazione pura**, dove in ogni istante sono presenti integralmente le riserve necessarie per far fronte agli impegni assunti fino a quel momento nei confronti del complesso degli iscritti, alla **ripartizione pura**, il sistema di finanziamento in uso presso l'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO), in cui le riserve sono costantemente pari a zero provvedendo i contributi degli iscritti attivi di un determinato anno a finanziare, in via esclusiva, le prestazioni per coloro che sono in quiescenza nello stesso anno.

Esistono molti altri sistemi di finanziamento, quello maggiormente diffuso adottato dalle Casse di previdenza privatizzate è il **sistema misto**. In questo sistema le prestazioni vengono finanziate in parte con il criterio della ripartizione pura, ossia attraverso i contributi degli iscritti attivi, in parte con gli eventuali rendimenti finanziari derivanti dalla gestione delle riserve patrimoniali accumulate nel corso degli anni (riserve a garanzia). In questo sistema coesistono una quota a ripartizione e una quota a capitalizzazione. È evidente come negli anni in cui i contributi siano superiori alle prestazioni si accumula capitale, mentre, in caso contrario, si dovrà fare ricorso ai proventi finanziari e qualora questi fossero insufficienti, attingere al patrimonio accumulato.